

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

RIUNIONE DEL 16 MARZO 1950

(33^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PALLASTRELLI

INDI

del Vice Presidente SALOMONE

INDICE

Disegno di legge:

(Seguito della discussione e approvazione)

« Modifica alle disposizioni per la concessione di studi e ricerche necessari alla redazione del piano generale e dei progetti di bonifica » (N. 702):

MEDICI, <i>relatore</i>	Pag. 227 e <i>passim</i>
LANZETTA	230 e <i>passim</i>
MENGHI	231
GORTANI	232
SPEZZANO	232
OGGIANO	233
MILILLO	234
CARELLI	234
DI ROCCO	234
CANEVARI, <i>Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste</i>	237

La riunione ha inizio alle ore 10.20.

Sono presenti i senatori: Angelini Nicola, Braschi, Carelli, Di Rocco, Fabbri, Farioli, Gortani, Guarienti, Lanzara, Lanzetta, Me-

dici, Menghi, Milillo, Oggiano, Pallastrelli, Piemonte, Ricci Federico, Rocco, Salomone, Spezzano e Tartufoli.

È presente altresì il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste, senatore Canevari.

LANZETTA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Modifica alle disposizioni per la concessione di studi e ricerche necessari alla redazione del piano generale e dei progetti di bonifica » (N. 702).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifica alle disposizioni per la concessione di studi e ricerche necessari alla redazione del piano generale e dei progetti di bonifica ».

MEDICI, *relatore*. Voi ricorderete che nella riunione del 24 novembre 1949, in occasione della discussione del disegno di legge in esame fu votato, prima che fosse approvata la proposta di rinviare la discussione del disegno di legge stesso, un ordine del giorno, presentato dai senatori Aldisio, Spezzano e dal sottoscritto, del seguente tenore:

« La VIII Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione) del Senato, constatato che la vigente legislazione della bonifica e in particolare gli attuali ordinamenti dei Consorzi non rispondono più ai fini della nuova politica agraria, invita il Governo a presentare sollecitamente un organico disegno di legge che realizzi l'auspicato aggiornamento ».

Alla comunicazione da parte del nostro Presidente, dell'ordine del giorno anzidetto, il

Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha così risposto con lettera dell'8 gennaio: « Onorevole Presidente, in riferimento a quanto la S.V. onorevole mi ha prospettato, nei riguardi dell'ordine del giorno approvato nella riunione del 24 decorso novembre, dall'VIII Commissione permanente, in occasione della discussione del disegno di legge concernente modifica alle disposizioni per la concessione di studi e ricerche necessari alla redazione del piano generale e dei progetti di bonifica, posso darle le seguenti assicurazioni.

« La necessità di una riforma della vigente legislazione sulla bonifica, e, in particolare, dell'attuale ordinamento dei Consorzi, è stata da me tenuta presente sin da quando assunsi questo Dicastero e gli uffici competenti attendono da tempo agli studi necessari per la formulazione di concrete proposte al riguardo.

« Evidentemente il compito non si presenta molto agevole, in quanto questo studio deve essere temperato con le esigenze, pure imprescindibili, di non apportare alcun arresto od intralcio alla notevole attività che il Ministero è tenuto a svolgere nel campo della bonifica, per l'utilizzazione dei fondi E.R.P.

« Le sarà intanto giunta notizia che ho di recente predisposto e presentato per l'approvazione un disegno di legge per l'istituzione della Azienda autonoma statale della bonifica, provvedimento, questo, ispirato al fine di condurre l'attività bonificatrice, pur inquadrata nell'orbita dello Stato, con una maggiore speditezza ed una maggiore aderenza alle specifiche caratteristiche che essa presenta, in modo da rendere possibile un più rapido e completo raggiungimento dei suoi obiettivi.

« Ciò costituisce indubbiamente un primo importantissimo passo verso quella riforma generale che da tutti è auspicata e sono sicuro che Ella vorrà dare il suo autorevole appoggio alla mia iniziativa.

« Le porgo distinti ossegni. Segni ».

Questa lettera in sostanza accoglie quanto era stato auspicato nell'ordine del giorno della Commissione dell'agricoltura: in tale lettera, infatti, implicitamente si dichiara che, attraverso la creazione dell'Azienda autonoma statale della bonifica, si realizzerà quella disciplina nell'attività consortile che era stata richiesta dalla nostra Commissione.

Chi non ha fiducia nel Governo certamente non sarà soddisfatto di questa lettera, perchè chi non ha fiducia non può credere che determinati provvedimenti siano adottati per raggiungere determinati fini; ma chi ha fiducia, invece, nel Governo potrà considerarsi, io penso, soddisfatto.

CARELLI. Forse questo è un po' azzardato.

MEDICI, *relatore*. Allora, a titolo di chiosa, dirò che indubbiamente i Consorzi di bonifica, nell'attuale loro struttura non sempre soddisfano le nostre esigenze e, per essere più precisi, dirò che io sono stato uno dei primi — non voglio dire il primo, ma forse lo potrei — che ha mosso acerbe critiche ai Consorzi di bonifica del Mezzogiorno. È stato anche qui giustamente osservato che i Consorzi di bonifica non possono funzionare se il Governo non è nella condizione di poterli controllare e di imporre ad essi quel ritmo di attività che da tutti noi è richiesto. Ecco perchè mi posso considerare soddisfatto delle assicurazioni date dal Ministro dell'agricoltura con la sua lettera, di cui testè ho dato lettura: il Governo, infatti, ci ha comunicato che con un apposito disegno di legge si provvederà a istituire l'Azienda autonoma statale della bonifica perchè appunto, tale organismo possa avere quel minimo di agilità e funzionalità che molte volte invece non ha il Ministero dell'agricoltura, sottoposto come è, all'implacabile controllo della Ragioneria generale dello Stato.

Quanto al disegno di legge in esame, esso è di una estrema semplicità e può stare a dimostrare ancora una volta come sieno giuste le critiche che sono rivolte in sede politica alla Ragioneria generale dello Stato, la quale effettivamente, spesso, è uno degli elementi che causano un ritardo nello svolgimento della normale attività amministrativa. Qualora il controllo della Ragioneria generale dello Stato si manifestasse non solo nella forma, ma avesse anche una sua capacità specifica, certe osservazioni, allora, da parte dello stesso Ragioneria generale dello Stato, potrebbero essere giustificate. Invece, purtroppo, i controlli sono di prevalente carattere formale. Perciò, mentre si nega il finanziamento dei rilievi tecnici relativi alla redazione dei progetti per eseguire determinate opere, poi, con facilità, in dipendenza magari della disoccupazione che si manifesta

in una data zona, o di particolari situazioni sociali, si approvano improvvisamente finanziamenti per opere che non hanno avuto ancora esaurienti studi preliminari. Credo che tutti siamo d'accordo nel ritenere che, prima di dare esecuzione ad una determinata opera di bonifica, occorra essere assolutamente certi della sua utilità, e, per esserne certi, bisogna avere prima compiuto i necessari rilievi altimetrici, planimetrici, idrologici e così via, che consentano di stabilire quale possa essere la soluzione tecnicamente migliore tra quelle tecnicamente possibili. Ora noi abbiamo sempre osservato che il Governo non è mai riuscito ad avere fondi adeguati per finanziare studi e ricerche che consentano di stabilire quale possa essere la soluzione tecnicamente più idonea nell'esecuzione di opere di bonifica. Proprio ieri il senatore Lanzetta mi faceva presente che, andando nella Capitanata, aveva scoperto polle di acqua di tipo artesiano, mentre nel nostro Paese da circa 40 anni si discute e si argomenta sull'opportunità di creare bacini nel medio Appennino, in condizioni, come gli studi hanno dimostrato, estremamente difficili soprattutto per la difficoltà di impostare le dighe nei terreni argillosi.

E potrei con altri argomenti dimostrarvi come noi, nel Tavoliere delle Puglie, abbiamo speso miliardi per eseguire opere che forse sono utili, ma che in ogni modo sicuramente sono meno utili di certe altre, alle quali sarebbe stato opportuno dare la priorità. Insisto su questo punto perchè non sono completamente soddisfatto del disegno di legge in esame, che pure raccomando per necessità pratiche al vostro suffragio; difatti nell'articolo unico di questo disegno di legge si stabilisce tra l'altro che, per ciascuno esercizio finanziario, non potrà essere superata la somma di 80 milioni per l'esecuzione di studi e ricerche relativi alla redazione del piano generale e dei progetti di bonifica.

Ho parlato prima della Ragioneria generale dello Stato con spirito critico, che forse potrà non essere condiviso, perchè dai verbali e dai documenti, che sono andato a consultare come relatore di questo disegno di legge, mi sono risultate circostanze che dimostrano il mercanteggiamento irrazionale che si è fatto e si fa di volta in volta, purtroppo, tra una parte e l'altra della burocrazia.

Cito un esempio: voi sapete che per l'Italia meridionale si dà il 38 per cento, come massimo, per le opere di miglioramento e l'87,50 per cento, come massimo, per le opere pubbliche di bonifica. Ebbene, come sono saltate fuori queste cifre? In questo modo: un Ministero proponeva il 95 per cento, un altro il 75 per cento, tira e molla, si è arrivati a stabilire una cifra che non può essere effettivamente l'espressione e l'indicazione di reali necessità, ma che è soltanto espressione della maggiore o minore urgenza che ha un Ministero di vedersi approvato un determinato provvedimento e della maggiore o minore tenacia che oppone la Ragioneria generale dello Stato. Quindi, questi 80 milioni previsti nell'articolo unico del disegno di legge...

RICCI FEDERICO. Ma è il Ministero del tesoro che deve decidere in materia, non la Ragioneria generale dello Stato.

MEDICI, *relatore*. Allora sostituiamo alla locuzione « Ragioneria generale dello Stato » quella di « Ministero del tesoro ». L'osservazione formale del senatore Ricci è esatta, ed io l'accolgo e di essa lo ringrazio.

Proseguo, in ogni modo, nella mia esposizione. Nel 1933, quando fu emanato il regio decreto 13 febbraio, n. 215, che costituisce un testo unico sulla bonifica, si introdusse tra l'altro nel decreto anzidetto un articolo, con il quale si dava facoltà, al Ministero della agricoltura e foreste, di affidare in concessione gli studi e le ricerche necessari alla redazione del piano generale e dei progetti di bonifica, nonchè la compilazione del piano generale e dei progetti di bonifica stessi. Tale facoltà veniva limitata ad un certo numero di anni. Successivamente, con legge 12 febbraio 1942, la facoltà in questione fu prorogata. Ora, vorrei, per la serietà stessa della nostra funzione legislativa, affermare che, o si riconosce che è utile ed indispensabile fare questi studi e ricerche, e allora la facoltà anzidetta dovrebbe essere permanente, o si pensa che tali studi e ricerche siano superflui, ed allora si dovrebbe negare il loro finanziamento. Io sono del parere che tutte le limitazioni relative alla concessione dei fondi posti a disposizione per il finanziamento di questi studi sieno assai dannose: noi, infatti, abbiamo forse speso inutilmente miliardi, per non aver potuto spendere quei pochi milioni

di lire che avrebbero potuto dare risultati veramente utili, se fossero stati impiegati a tempo opportuno. Questo spiega la ragione del calore che io pongo nel riferire sul disegno di legge in esame. Io ho potuto constatare, ad esempio, come sieno state eseguite le opere di bonifica in certe zone della Germania settentrionale, del Lussemburgo, della Francia: ho potuto constatare, cioè, che, prima di compiere una determinata opera di bonifica, si procedeva a tutti i necessari rilievi tecnici; venivano, così, eliminate tutte quelle discussioni tecniche che molte volte hanno avvelenato la vita della nostra bonifica.

Torno ad affermare, quindi, che un complesso di adeguati studi e ricerche costituisce la premessa indispensabile per ogni opera di bonifica veramente organica. Ricordo, ad esempio, i dibattiti a cui dettero luogo alcune bonifiche del Delta padano, dell'Agro pontino e di Fondi: la mancanza dei rilievi provocò numerose proposte di soluzioni tecniche. Quando, viceversa, siano stati effettuati i rilievi, una sola soluzione tecnica, di regola, si impone.

Ciò detto, concludo osservando che con il disegno di legge in esame è prevista, per la concessione di studi e ricerche necessari alla redazione del piano generale e dei progetti di bonifica, una spesa che non potrà eccedere la misura del 0,50 per cento di quella autorizzata in ciascun esercizio finanziario per l'esecuzione di opere di bonifica; si ritiene, cioè, sufficiente allo scopo suddetto una spesa che sia pari a un duecentesimo di quella stabilita in ciascun esercizio finanziario per l'esecuzione di opere bonifica.

Si stabilisce, in ultimo, che la spesa per la concessione degli studi e delle ricerche suddetti in ogni caso non possa superare la somma di 80 milioni per esercizio.

LANZETTA. Il senatore Medici, pur ritenendo che, così come sono organizzati, i Consorzi di bonifica non rispondano agli scopi per cui sono stati costituiti e alle necessità del Paese, si è dichiarato soddisfatto della risposta data dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste ai quesiti da noi posti, con la lettera di cui egli ci ha dato testè lettura; ed ha voluto, anzi, precisare che, per chi è avversario del Governo,

non vi è possibilità di essere soddisfatto, al contrario di quanto accade per chi al Governo è favorevole.

Ora, io devo trovare strano ed anche spiacevole questo modo di considerare le cose. Noi, che siamo avversari dichiarati...

MEDICI, *relatore*. È una questione di fiducia.

LANZETTA... e permanenti del Governo, teniamo a precisare che non siamo avversari preconcepi di qualunque iniziativa del Governo stesso. Se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ci avesse scritto una lettera in cui, senza rimanere nel generico di una semplice promessa della costituzione di un nuovo organismo, ci avesse detto quali provvedimenti concreti e precisi egli intenda prendere, noi avremmo anche potuto dichiararci oggi, in linea di massima, favorevoli a tali provvedimenti, in attesa dei relativi disegni di legge da discutere e da approvare. Noi abbiamo espresso in più di una circostanza la nostra non soddisfazione nei confronti dei Consorzi di bonifica, perchè riteniamo che essi siano insufficienti a realizzare gli scopi per i quali furono costituiti, ed abbiamo richiesto la loro democratizzazione perchè riteniamo che questa possa imprimere loro quel ritmo di attività più accelerato, che è nei voti di tutti. Noi non facciamo, quindi, dipendere l'acceleramento dei lavori da un atto taumaturgico, al di fuori dei Consorzi stessi, o da un intervento governativo: noi facciamo dipendere l'acceleramento dei lavori, la intensificazione dell'attività dei Consorzi dalla loro democratizzazione, e, diciamo di più, dalla immissione effettiva dei lavoratori della terra in questi organismi.

Quindi, nessuna opposizione preconcepita, ma opposizione decisa fino a quando non si uscirà dalla astrattezza dei vaghi proponenti e delle promesse, e non si scenderà sul piano delle realizzazioni concrete.

Debbo dare ancora un altro chiarimento. Qualche giorno fa, parlando con il senatore Medici, ho accennato alla provincia di Foggia ed alla ricchezza che ivi esiste di falde freatiche ed alla possibilità di avere acqua montante proprio nel Tavoliere, a proposito del quale si dibatte la grave questione delle irrigazioni. Io rimango sempre convinto che le grandi opere per l'irrigazione demandate all'Ente irrigazione siano

necessarie, ma ritengo anche che, senza perdere di vista quelle opere che non si sa quando verranno realizzate, tanto più che la loro esecuzione è legata a forti stanziamenti che non pare il Governo sia disposto a fare; si potrebbe nel frattempo realizzare quanto è immediatamente possibile. Il Tavoliere di Puglia, se non interamente, in gran parte è ricco di falde freatiche: vi sono acque montanti che potrebbero essere utilizzate per l'agricoltura; i lavori per la trivellazione dei pozzi artesiani sono ormai indispensabili. Quindi, ripeto, senza perdere di vista il problema della grande irrigazione, occorre porre mano a quei lavori la cui attuazione è immediatamente possibile, anche con mezzi relativamente modesti.

Infine, il senatore Medici, mentre ci propone di approvare il disegno di legge così come è formulato, ci ha fornito — e di questo noi gli siamo grati — gli elementi per affermare che esso è inadeguato e insufficiente. Noi abbiamo criticato l'attribuzione ai Consorzi di bonifica dei fondi previsti dal disegno di legge in esame, ma noi riteniamo anche che lo 0,50 per cento costituisca una cifra insufficiente, ed altrettanto insufficiente la cifra, fissata come massimo, di 80 milioni.

Osservo inoltre che, così come è formulato, l'articolo unico del disegno di legge è infelice anche per un'altra ragione. «La relativa spesa — dice il testo — non potrà eccedere la misura dello 0,50 per cento di quella autorizzata in ciascun esercizio finanziario del periodo suddetto per l'esecuzione di opere di bonifica...», il che significa che saranno presi in considerazione, ai fini dell'accantonamento dello 0,50 per cento, soltanto i fondi stanziati in bilancio per ciascun esercizio. Ora, noi abbiamo visto, quest'anno, ad esempio, che l'estrema esiguità dei fondi stanziati per il bilancio dell'agricoltura è stata giustificata con l'affermazione che alla bonifica sono stati concessi ulteriori fondi sul piano E.R.P.; è evidente, allora, che questi ulteriori stanziamenti non fanno parte del bilancio, ma è altrettanto evidente che la compilazione dei piani e dei progetti di bonifica è indispensabile anche per l'utilizzazione dei fondi extra bilancio. Lo 0,50 per cento, insomma, potrebbe essere sufficiente in relazione all'impostazione ordinaria di bilancio, ma diventa assolutamente inadeguato se si pone

tale percentuale in rapporto con gli stanziamenti extra bilancio, di gran lunga superiori, che dovranno affluire dal fondo E.R.P. per le opere di bonifica. Inoltre, recentemente il Governo ha annunciato che saranno destinati al Mezzogiorno d'Italia fondi di una certa importanza, e certamente una parte notevole di tali fondi sarà anche utilizzata per le opere di bonifica. Naturalmente pure in vista di queste opere, le progettazioni, le ricerche, gli studi sono assolutamente indispensabili.

Anche sotto questo rispetto, dunque, noi riteniamo che il disegno di legge, così come ci è presentato, sia tale da non poter risolvere il problema delle ricerche tecniche connesse alle opere di bonifica.

Comunque, rimane sempre la questione pregiudiziale del modo con cui questi fondi verranno utilizzati.

In definitiva, noi riteniamo che la cifra di 80 milioni debba essere portata almeno a 300; ma, in ogni caso, prima di procedere oltre, riteniamo indispensabile stabilire con precisione quale debba essere l'organo a cui dovranno essere concessi i fondi in questione, ai fini della applicazione della legge.

MENGHI. Ricordo che quando fu iniziata la discussione di questo disegno di legge, si disse che da tutti era avvertita la necessità di ottenere dei precisi chiarimenti sulla questione generale della bonifica, tant'è vero che fu rivolto un ordine del giorno al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed il Ministro Segni, con lettera dell'8 gennaio, ha dato i chiarimenti richiesti. Al quesito se vi sia finalmente un progetto per la riforma degli statuti dei Consorzi di bonifica — e ricordo anzi che da molti di noi fu lamentato che nei Consorzi di bonifica coloro che prevalevano erano sempre i grossi proprietari, mentre i piccoli proprietari e, soprattutto, i braccianti non avevano in essi alcuna influenza — si risponde che effettivamente si sta studiando la riforma della vigente legislazione sulla bonifica e, in particolare, dell'attuale ordinamento dei Consorzi, e che è stato chiesto il parere degli uffici competenti. Certamente tale parere è stato chiesto anche ai sindacati, ed io mi auguro che gli organi interpellati, e soprattutto i sindacati, abbiano già risposto, di modo che il Ministero possa avere pronto tutto il materiale necessario per la formulazione di

un definitivo progetto di riforma. Giustamente afferma il Ministro che noi non possiamo nel frattempo arrestare l'attività di bonifica e soprattutto non possiamo arrestare l'attività relativa alla utilizzazione dei fondi E.R.P.; è per questa ragione che noi non possiamo ulteriormente ritardare la approvazione del disegno di legge in esame; occorre, infatti, sfruttare immediatamente i fondi E.R.P. posti a disposizione della bonifica, che potrebbero altrimenti essere stornati verso scopi diversi.

Aggiunge il Ministro che, non solo è sua intenzione riformare gli statuti dei Consorzi di bonifica, ma che si mira anche alla costituzione di una Azienda autonoma statale della bonifica. A questo scopo, anzi, ci viene comunicato che è stato già presentato un apposito disegno di legge al Consiglio dei Ministri. Concludo esprimendo l'augurio che questo disegno di legge possa essere quanto prima presentato al Parlamento.

GORTANI. Volevo osservare che le considerazioni fatte dal senatore Lanzetta a proposito della necessità di aumentare il limite massimo degli 80 milioni, previsto nel disegno di legge in esame, rispondono ad una evidente opportunità, tanto più che, rispetto a quello che si faceva nel passato, occorre perfezionare gli studi preparatori per le bonifiche specialmente per quel che riguarda lo studio del terreno. Sappiamo che i terreni non sono tutti uguali; vi sono terreni che hanno determinate esigenze e terreni che hanno altre esigenze, terreni che sono suscettibili di una determinata coltura, terreni suscettibili di un'altra coltura, terreni che si possono emendare, terreni che non si possono emendare. Tutti sanno che, se uno studio accurato agrogeologico della regione pontina avesse preceduto la progettazione delle opere di bonifica, queste sarebbero state diverse, le città sarebbero state fondate altrove e non in zone proprio le meno adatte dal punto di vista tecnico-agrario. Vorrei, quindi, che venisse raccomandato in modo particolare che nella progettazione dei lavori di bonifica, come pure di irrigazione, venisse sempre preteso lo studio agrogeologico del terreno, il che evidentemente è causa di un aumento delle spese necessarie per la progettazione oltre la misura dello 0,50 per cento, di cui al disegno di legge in esame.

Questo 0,50 per cento è molto basso e diventa poi addirittura insufficiente quando si tengano presenti le osservazioni fatte dal senatore Lanzetta.

Circa, poi, l'utilizzazione delle risorse idriche sotterranee, prima di pensare a dedurre le acque di irrigazione da bacini artificiali o comunque da altre fonti, il che richiederebbe spese maggiori, noi non possiamo certamente che associarci ai voti espressi dal senatore Lanzetta. È evidente che lo studio completo che si richiede deve tener conto di tutte quelle che sono le possibilità di ottenimento, di derivazione e di utilizzazione delle acque. Quindi è indispensabile che, anche per questa parte, la progettazione sia completata con tutte le indagini relative, necessarie a dimostrare che quello che si è concluso di progettare per l'utilizzazione delle acque sia precisamente la soluzione più adatta, tecnicamente più confacente ed economicamente più consigliabile.

Per quel che riguarda infine la Capitanata, debbo dire che gli studi sopra le acque sotterranee di questa regione sono stati fatti da lungo tempo, o per lo meno intrapresi, da parte dell'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese. Abbiamo anche da parte dell'Ente anzidetto varie relazioni e tutta una quantità di dati circa la presenza di acque freatiche nella Capitanata, e l'ufficio competente del Ministero dei lavori pubblici ha fatto inoltre concrete proposte al riguardo. Quindi il materiale non manca, in base agli studi già fatti, per poter stabilire quella migliore utilizzazione delle acque, auspicata dal senatore Lanzetta.

PRESIDENTE. Avverto che il senatore Carelli, a cui si è associato il senatore Braschi, ha presentato la seguente proposta di emendamento all'articolo unico del disegno di legge in esame: sopprimere, cioè, al secondo comma le parole: « con un massimo di ottanta milioni di lire per esercizio ».

SPEZZANO. Il disegno di legge in esame ha dato luogo a due discussioni sostanzialmente diverse. Prima abbiamo discusso della necessità di riformare l'attuale ordinamento legislativo sui Consorzi di bonifica, ed al riguardo fu approvato un ordine del giorno presentato dai senatori Medici, Aldisio e dal sottoscritto. Noi con quell'ordine del giorno chiedevamo una riforma della vigente legisla-

zione della bonifica e in particolare degli attuali ordinamenti dei Consorzi, chiedevamo cioè, in definitiva, che il Ministro si pronunciasse sull'auspicata democratizzazione dei consorzi stessi. Tale democratizzazione è quanto mai necessaria, urgente: non deve più accadere il fatto che pochi elementi possano spadroneggiare nei Consorzi, non soltanto nei riguardi dei fondi concessi dallo Stato ma anche nei riguardi dei fondi versati dai piccoli proprietari. Ora la lettera che gentilmente il senatore Medici ci ha letto è in sostanza la ripetizione delle seguenti solite frasi: « Il problema è allo studio, vedremo, faremo di tutto per arrivare ad una conclusione, ma non è questo il momento di discutere, c'è in ogni modo chi pensa di creare una nuova organizzazione che debba provvedere al riguardo ».

Ebbene, in questa maniera, non si è risposto apertamente ai quesiti da noi posti. Pertanto, si nutra o non si nutra fiducia, la realtà è quella che è. Il Ministro e il Ministero hanno eluso di rispondere a quelle esigenze ed istanze da noi prospettate.

Per quanto riguarda il disegno di legge in esame, il problema è molto diverso e molto più modesto, però dobbiamo anche qui mettere i punti sugli i. Noi non siamo contrari a che questi studi si facciano; anzi sosteniamo la assoluta necessità che si facciano; ma il problema è un altro: chi deve farli? Il problema è se in tutto questo debba essere padrone assoluto il Ministero dell'agricoltura o un altro Ministero; oppure se debbano essere stabiliti in precedenza gli organi incaricati di fare questi studi. Sarebbe strano che noi, dopo aver sostenuto più volte la necessità di piani tecnici ed altro, venissimo a negare oggi l'utilità degli studi e delle ricerche relativi alla redazione dei progetti di bonifica. Noi riteniamo che tali studi e ricerche siano non solo utili e necessari, ma indispensabili, però, in omaggio a quel principio di democrazia che non intendiamo rinnegare (ed è forse proprio per questo che non nutriamo fiducia), domandiamo che si sappia chi farà questi studi e ricerche, chi controllerà, chi disporrà dei relativi fondi.

Io purtroppo da qualche tempo in questo assumendo una funzione tutt'altro che piacevole, quella di fare sempre il pubblico accusatore; ma questo avviene perchè vorrei che si evitasse

quello che attualmente vediamo accadere in ogni campo in cui entra il Ministero o lo Stato. Quale dei colleghi non sa, per esempio, che per l'Ente della Sila sono stati spesi ben 16 milioni esclusivamente per rilievi fotografici ripresi con aerei? E per arrivare a quale risultato? Al seguente, vale a dire che, dopo un anno e mezzo non si sa ancora esattamente quale sia il comprensorio silano. E si sono spesi 16 milioni, ripeto, per rilievi fotografici ripresi con aerei, alla qual somma si deve aggiungere quella per le spese accessorie, che non elenco, per cui si arriva ad una somma di una quarantina di milioni che non è certamente servita per uno scopo pratico. Ora, ci sembra che il pubblico denaro debba essere speso con maggiore oculatezza. Per questo chiediamo di sapere chi deve fare questi studi e ricerche, chiediamo di sapere chi disporrà dei relativi fondi e chi li controllerà; chiediamo, infine, che il problema della bonifica, degli studi preparatori, della ricerca delle acque, del futuro funzionamento dei Consorzi sia finalmente avviato a soluzione in maniera concreta e definitiva: non possiamo infatti accontentarci della vaga affermazione, da parte del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, che tutti questi problemi sono oggi allo studio. Noi dobbiamo chiedere e sollecitare in modo più energico l'attuazione, il più possibilmente rapida, di quanto la nostra Commissione intende che sia innovato ed eseguito nel settore della bonifica.

OGGIANO. Debbo fare una brevissima dichiarazione in merito all'emendamento proposto dal senatore Carelli, tendente a stabilire che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste possa disporre di una somma praticamente illimitata per fare eseguire gli studi e le ricerche necessarie alla redazione dei progetti di bonifica. Difatti il senatore Carelli ha proposto di sopprimere quella parte, dell'articolo unico del disegno di legge, che si riferisce alla disposizione che impone al Ministero dell'agricoltura e delle foreste di non superare il limite di ottanta milioni per ciascun esercizio finanziario, relativamente alla spesa per la concessione degli studi e ricerche anzidetti. Se l'emendamento, quindi, del senatore Carelli dovesse essere approvato, il Ministero dell'agricoltura potrebbe superare il limite di ottanta milioni e

potrebbe, così, disporre, per lo scopo in questione, di una somma praticamente illimitata.

Ora, secondo me, l'emendamento proposto dal senatore Carelli contrasta in un certo senso con la, richiesta, giusta del resto, che si arrivi ad una riforma della vigente legislazione sulla bonifica. Difatti, proprio per le ragioni che giustificano ampiamente la necessità di una tale riforma, il disegno di legge in esame, a parer mio, deve essere inteso come transitorio e, quindi, non dovrebbe essere modificato nel senso voluto dal senatore Carelli. Con il disegno di legge in esame non si fa altro che applicare disposizioni vigenti, in attesa che esse sieno modificate o abolite. È per questo che è opportuno, secondo me, limitare nel frattempo l'attività del Ministero dell'agricoltura approvando senza modifiche il provvedimento in discussione. Si tenga presente, inoltre, che a noi manca la cognizione esatta di quello che si è fatto e di quello che non si è potuto fare. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, invece, certamente sa che il nuovo limite di spesa, elevato da 40 a 80 milioni per ciascun esercizio finanziario, deve più o meno rispondere alle esigenze finora rimaste insoddisfatte. Non si può, quindi, senza sufficienti dati precisi e concreti arrivare alla conclusione che sia opportuno sopprimere, come vorrebbe il senatore Carelli, nell'articolo unico del disegno di legge in esame la disposizione che impone al Ministero di non superare il limite di 80 milioni per ciascun esercizio finanziario, relativamente alla spesa in questione. Per questa ragione, e solo per questa ragione, sono contrario all'emendamento proposto dal senatore Carelli.

MILILLO. Ritengo anch'io che nel disegno di legge in esame noi dobbiamo preoccuparci anzitutto dell'organo a cui debbono essere affidati gli studi e le ricerche necessari alla redazione dei progetti di bonifica. La modifica, prevista da questo disegno di legge, al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato in data 10 dicembre 1947, n. 1482, riguarda il terzo comma dell'articolo unico di tale decreto. Ora, il secondo comma dell'articolo unico di tale decreto è così formulato: «... Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha facoltà di affidare in concessione a persone giuridiche o fisiche gli studi e le ricerche, anche sperimentali, che siano necessari alla redazione del piano

generale e dei progetti di bonifica, nonché la compilazione del piano e dei progetti stessi». Ritengo che la questione dell'ammontare della cifra posta a disposizione di questa attività, della sua adeguatezza o meno ai fini da raggiungere, sia secondaria: evidentemente, noi non possiamo che favorire le ricerche e gli studi necessari alla redazione dei progetti di bonifica: su questo punto siamo tutti d'accordo perchè in realtà noi abbiamo bisogno di incoraggiare tali studi e ricerche, se intendiamo veramente promuovere lo sviluppo dell'agricoltura. Ma proprio per questa ragione noi dobbiamo essere sicuri che questi studi e ricerche siano affidati ad organi che abbiano la competenza necessaria per eseguirli e che diano una garanzia di effettiva serietà nel lavoro da compiere. Ecco perchè io propongo di modificare anche il primo comma del decreto legislativo 10 dicembre 1947, n. 1482, nel senso cioè, di stabilire che gli studi e le ricerche, anche sperimentali, necessari alla redazione del piano generale e dei progetti di bonifica siano affidati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste alle facoltà di agraria delle Università.

Noi lamentiamo sempre la insufficienza dei fondi messi a disposizione della ricerca scientifica e degli studi universitari: credo che noi potremmo cogliere quest'occasione per affidare appunto alle Facoltà di agraria delle Università questo alto compito di attività scientifica. D'altra parte, e ciò costituirebbe un altro vantaggio, gli studi e le ricerche sarebbero effettuati con la necessaria attrezzatura tecnica di cui appunto possono disporre le Università, le quali certamente offrono una sicura garanzia di competenza.

CARELLI. A me non pare opportuno che le Facoltà di agraria abbiano il compito di procedere allo studio e alla progettazione delle opere di bonifica. Ricordo che vi è un organo in via di costituzione, cioè il Consiglio superiore della agricoltura, che sarà composto di elementi tecnici, il quale appunto potrebbe avere la facoltà di promuovere gli studi e le ricerche nel campo della bonifica.

DI ROCCO. Le varie opinioni che sono state espresse a proposito degli organi o delle persone competenti ad eseguire gli studi e le progettazioni di cui al disegno di legge in esame,

mi inducono a prendere la parola per manifestare un'idea che mi sembra di pratica attuazione e che si riallaccia anche alla necessità, prospettata dal senatore Gortani, di studi e ricerche di natura prettamente agraria, accanto a quelli di ingegneria, riguardanti la bonifica.

Per esperienza personale so che i Consorzi di bonifica non hanno, accanto ai Consigli di amministrazione, un ufficio tecnico bene attrezzato. Mi risulta, anzi, che molti Consorzi di bonifica, i cui direttori spesso sono laureati in legge o in scienze economiche e commerciali, dispongono solo di un geometra, il quale naturalmente non potrà che limitarsi ad eseguire misurazioni: in nessun Consorzio che io conosca vi è un laureato in agraria che sia impiegato stabile del Consorzio stesso. Ora, se i Consorzi di bonifica avessero alle proprie dipendenze un laureato in agraria, indubbiamente gli studi e le ricerche necessari alla redazione dei progetti di bonifica sarebbero meglio eseguiti, con notevole beneficio anche di carattere economico.

Difatti un laureato in agraria che fosse posto alle dipendenze di un dato Consorzio, oltre a godere del beneficio della stabilità nell'impiego, potrebbe avere maggior tempo a sua disposizione per eseguire la ricognizione dei terreni per fare i necessari sopralluoghi così indispensabili alla formulazione dei piani di bonifica: in tal modo ciascun Consorzio potrebbe avere una più approfondita, diretta cognizione delle zone in cui dovrà effettuare le opere di bonifica. Occorre finalmente stabilire che le opere di bonifica debbono essere condotte con rigorosi metodi tecnici per conseguire la migliore utilizzazione delle zone sottoposte a trasformazione agraria.

Io mi auguro che nel caso in cui si debba tornare a discutere, da un punto di vista generale, dell'attività di bonifica, cosa che da tutti noi è auspicata, si tenga presente la necessità, da me prospettata, che siano posti stabilmente alle dipendenze degli uffici tecnici de Consorzi di bonifica i laureati in agraria.

MEDICI, relatore. Innanzi tutto dichiaro che anch'io ritengo indispensabile che alcune riunioni della nostra Commissione siano dedicate all'esame del problema generale dei Consorzi di bonifica. Di tale discussione il Ministro stesso di agricoltura ha posto le basi con

quelle sue dichiarazioni, contenute nella lettera di cui poco fa vi ho dato lettura, che io considero precise e impegnative; il Ministro, infatti, nella sua lettera ha riconosciuto che i Consorzi di bonifica hanno una struttura e un funzionamento insufficienti ed ha affermato che il Ministero dell'agricoltura e gli uffici competenti attendono da tempo agli studi necessari per la formulazione di concrete proposte relative ad una riforma della vigente legislazione sulla bonifica.

Inoltre il Ministro ha dichiarato ufficialmente alla Commissione di agricoltura del Senato che è già pronto un apposito disegno di legge per la costituzione dell'Azienda autonoma statale della bonifica. Queste mi sembrano dichiarazioni abbastanza concrete. È per questa ragione che io ho espresso la mia soddisfazione come firmatario dell'ordine del giorno approvato dalla nostra Commissione nella riunione del 24 novembre 1949, pur facendo le mie riserve sui provvedimenti che saranno adottati per risolvere il problema dei Consorzi di bonifica.

Debbo, poi, rispondere ai colleghi che sono intervenuti nella discussione del disegno di legge in esame e innanzi tutto debbo rispondere al senatore Spezzano che forse ha toccato il lato più rilevante della questione. Egli ha affermato: noi siamo favorevoli ad approvare stanziamenti anche maggiori, ma desideriamo sapere chi sarà incaricato dall'esecuzione degli studi e dei rilievi necessari alla redazione dei progetti di bonifica. Su questa proposizione del senatore Spezzano si inseriscono tutte le altre che sono, direi, sussidiarie, intese a limitare i poteri del Ministro e cioè, l'emendamento del senatore Milillo e l'accenno fatto dal senatore Carelli al Consiglio superiore dell'agricoltura. Ora richiamo l'attenzione dei presenti sulla estrema delicatezza del problema, perchè qualora la Commissione si pronunziasse contro la facoltà che oggi ha il Ministro di affidare in concessione ad organi o persone fisiche gli studi e le ricerche necessari alla redazione dei progetti di bonifica, essa nello stesso tempo esprimerebbe la sua sfiducia non al Ministro che è in carica, ma in generale al potere che il Ministro e la sua amministrazione hanno di scegliere caso per caso la persona giuridica o fisica più adatta per eseguire gli studi e le ricerche anzidetti.

Se tale potere discrezionale fosse tolto al Ministro si verrebbe a cristallizzare una situazione, il che potrebbe essere dannoso per il futuro: in altri termini, se il Ministro dovesse essere vincolato per legge ad affidare in concessione gli studi e le ricerche in questione soltanto, ad esempio, alle facoltà di agraria, come vorrebbe il senatore Milillo, o all'istituendo Consiglio superiore dell'agricoltura, secondo il voto espresso dal senatore Carelli, gli organi oggi così stabiliti per eseguire questi studi e ricerche potrebbero risultare domani completamente inadatti in relazione alle esigenze dell'attività di bonifica.

Il senatore Spezzano, poi, ha detto che il Ministro dell'agricoltura ha questa facoltà, ma che l'ha usata di regola dando in concessione gli studi e i rilievi ai Consorzi di bonifica verso i quali non si può nutrire troppa fiducia. Ora, poichè a norma del decreto legislativo 10 dicembre 1947, n. 1482 il Ministro dell'agricoltura ha facoltà di affidare in concessione ad enti o persone fisiche gli studi e ricerche, è evidente che dal decreto legislativo anzidetto il Ministro stesso non è vincolato ad affidare in concessione tali studi e ricerche ai Consorzi di bonifica. Siccome il Ministro dell'agricoltura è convinto come noi che i Consorzi di bonifica sono il più delle volte insufficienti allo scopo per cui sono stati costituiti, va da sé che ad essi non saranno affidati in concessione gli studi e le ricerche necessari alla redazione dei progetti di bonifica. Ho compiuto proprio a tale riguardo una certa indagine anche come relatore del disegno di legge in discussione, ed ho potuto constatare che negli ultimi tempi il Ministero dell'agricoltura ha dato solo eccezionalmente questo incarico ai Consorzi di bonifica. Si può essere, quindi, sicuri che il Ministro, con l'ausilio della sua amministrazione, saprà scegliere oculatamente caso per caso o quella persona fisica o quel dato organismo, che, a seconda delle varie esigenze, saranno più indicati ad eseguire gli studi e le ricerche per la redazione dei progetti di bonifica.

Presidenza del Vice Presidente SALOMONE

MEDICI, *relatore*. Per queste ragioni mi sembra che bisogna considerare con una certa prudenza le proposte di emendamenti che sono

state avanzate. Quella del senatore Milillo specialmente per il seguente motivo: mi domando, infatti, e domando a voi che siete in materia più preparati di me: possiamo noi in una legge stabilire che tutti gli studi e le ricerche per la redazione dei progetti di bonifica debbano essere affidati alle facoltà di agraria quando sappiamo che in queste facoltà mancano ad, esempio, l'istituto di idraulica o l'istituto di topografia? La proposta del senatore Milillo è lusinghiera per me, professore di facoltà di agraria, però, come relatore del disegno di legge in esame, io sono costretto a far presenti alla Commissione queste circostanze di fatto.

Il senatore Carli ha accennato, poi, al Consiglio superiore dell'agricoltura. Ora, esso sarà un organo consultivo. Non sarebbe, quindi, certamente giovevole agli interessi dell'agricoltura vincolare il potere discrezionale del Ministro al parere di un organo consultivo, quale sarà l'istituendo Consiglio superiore dell'agricoltura. Dobbiamo procedere con una certa prudenza, con senso di responsabilità. Un organo consultivo che sarà composto di studiosi, di senatori, di deputati provenienti dalle varie parti d'Italia, non potrà essere certamente in grado di giudicare su questioni di carattere troppo specifico e in ogni modo non può mai diventare un organo esecutivo. Personalmente, poi, non ho alcuna fiducia nella capacità esecutiva di qualsiasi organo composto di 40, 50 o più persone. L'esecuzione implica un grandissimo senso di responsabilità e di disciplina da parte di chi è chiamato all'esecuzione stessa.

Quella dittatura, invocata da alcuni, qualche volta sarebbe salutare nell'esecuzione, sempre, però, dopo che le assemblee democratiche abbiano liberamente deliberato. Voi, appartenenti all'estrema sinistra, che siete seguaci di una certa dottrina, indubbiamente vi rendete conto dei vantaggi che molte volte ha la dittatura nel campo esecutivo.

Mi sembra, così, di avere dato chiarimenti sufficienti al senatore Spezzano.

Concludendo, sono contrario all'emendamento proposto dal senatore Milillo. V'è poi l'emendamento proposto dal senatore Carelli, emendamento a cui mi dichiaro favorevole purchè non sorgano obiezioni da parte della V Commissione e del Ministero del tesoro.

LANZETTA. Per quel che riguarda l'emendamento proposto dal senatore Carelli non credo che vi sia necessità di chiedere il parere della Commissione finanze e tesoro, e per questa semplicissima ragione: la spesa, cioè, relativi agli studi e ricerche necessari alla redazione dei progetti di bonifica resterebbe fissata in ragione di una data percentuale su una cifra già impostata in bilancio.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo si rimette alle decisioni della Commissione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento proposto dai senatori Milillo, Spezzano, Fabbri, e Lanzetta, che è così formulato: « Il primo comma dell'articolo unico del decreto legislativo 10 dicembre 1947, n. 1482, è sostituito dal seguente: « Le facoltà di agraria delle Università hanno l'incarico di eseguire gli studi e le ricerche, anche sperimentali, che siano necessari alla redazione del piano generale e dei progetti di bonifica, nonchè la compilazione del piano e dei progetti stessi ».

Chi approva tale emendamento è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ora ai voti l'emendamento, proposto dai senatori Carelli e Braschi, soppressivo dell'ultima parte del secondo comma dell'articolo unico, e, cioè, delle parole: « Con un massimo di 80 milioni di lire per esercizio ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto infine ai voti il testo dell'articolo unico del disegno di legge che risulta così formulato:

Articolo unico.

Il comma terzo dell'articolo unico del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato in data 10 dicembre 194, n. 1482 è modificato come appresso:

« La relativa spesa non potrà eccedere la misura dello 0,50 per cento di quella autorizzata in ciascun esercizio finanziario del periodo suddetto per l'esecuzione di opere di bonifica ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

La riunione termina alle ore 12,20.